

## GINO CONTI

---

Il sottotenente partigiano Gino Conti, animatore della lotta clandestina nel Cavarzerano, venne fucilato dai nazisti a Venezia, con altri sei compagni di prigionia, il 3 agosto 1944. Militante nel partito comunista, aveva 46 anni. Ricercato da tempo dai fascisti, era stato catturato qualche mese prima nella zona di Padova.

Nato a Cavarzere il 24 aprile 1898, Gino Conti era un perseguitato per le sue idee politiche sin dal sorgere del fascismo. Nel 1924 si era rifugiato in Francia, ma era poi rientrato in Italia. Più volte fermato e incarcerato per « *misure di sicurezza* », nel 1930 era emigrato con la famiglia a Torino, dove aveva trovato un'occupazione come scavatore di sabbia sul Po. Ma tre anni dopo era stato rintracciato, arrestato e tradotto a Cavarzere, dove i familiari furono obbligati a seguirlo.

Nel 1939 si era trasferito a Roma, ma sette mesi dopo fu nuovamente prelevato dai carabinieri e riportato al paese nativo.

Richiamato alle armi nel 1941, nel Genio pontieri, due mesi dopo venne rimandato a casa. Motivo ufficiale: la famiglia numerosa.

Con Flavio Busonera, Gino Conti partecipò a diverse operazioni partigiane. Prima dell'ultima, fatale cattura i fascisti gli avevano teso diverse trappole, ma era sempre riuscito a fuggire; come la sera del 6 gennaio 1944, quando i brigatisti avevano sparato in casa sua e in quella di altri partigiani, seminando il terrore nelle famiglie.

L'esecuzione avvenne sulla Riva dell'Impero, ora Riva dei Sette Martiri, assunta a simbolo della Resistenza, in seguito ad una grottesca sentenza voluta dal comando tedesco, su ordine di Kesselring. Venne decretata in seguito alla morte di una sentinella che, come si seppe poi, non era stata uccisa dai partigiani ma era annegata cadendo in acqua dopo essersi ubriacata nel corso di una festa.